

anche un voto recente del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Egli ha detto che si potrebbero scegliere due metodi: o quello di estendere la limitazione prescritta dall'articolo 70 della legge Casati a tutte le Università, o il metodo di estendere a tutte le Università le facilitazioni che invece si trovano in alcune di esse.

Io credo che fra questi due metodi ve ne sia un terzo, che è quello di mantenere il numero limitato degli ordinari, ma di accrescere il numero delle cattedre ordinarie nelle diverse Facoltà, in relazione allo sviluppo avuto dalle discipline in questi ultimi anni.

Morelli-Gualtierotti, relatore. È la nuova legge!

Alessio. Questa credo sia la via migliore. La legge Casati stabilisce, ad esempio, che nella facoltà di giurisprudenza vi siano dieci cattedre di ordinari. Ebbene si portino a 14, a 15, tenuto conto dello sviluppo della scienza in questi ultimi 40 anni, perchè ci sono alcune discipline, le quali realmente debbono avere la cittadinanza di ordinarie.

Il numero illimitato degli ordinari, io lo credo nocivo all'interesse dell'insegnamento e della scienza: nocivo perchè accresce l'arbitrio del potere esecutivo che può istituire così cattedre non volute, non necessarie, non consacrate dalla autorità e dal valore della scienza, dannose poi in quanto che tanto maggiore sarà il numero delle cattedre ordinarie, tanto minore sarà il numero di quelle alte capacità che sole potranno occuparle.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusco.

Fusco. Una semplice raccomandazione al ministro per la scuola veterinaria di Napoli, che si trova da due anni senza direttore. La brevità del tempo non mi permette di ricordare alla Camera i fatti che si svolsero nella scuola in questi ultimi anni e che ci furono riportati nell'inchiesta dal professore Cerruti.

Dopo quest'inchiesta, il ministro Gallo sentì il bisogno di fare approvare un regolamento con cui si stabiliva come dovesse nominarsi il nuovo direttore.

Prego vivamente l'onorevole ministro a voler far sì che questa scuola sia una buona volta posta in condizione da avere il suo direttore e farla così ritornare al suo legale e regolare funzionamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lampiasi.

Lampiasi. Poc' anzi si è parlato dell'ap-

plicazione del decreto Mordini-Ugdulena alle Università siciliane; a Palermo posso affermare che è stato applicato, poichè un professore, (potrei citarne il nome) è stato fatto ordinario appunto in virtù del decreto sunnominato.

Poc' anzi l'onorevole Di Stefano mi invitava a mettere la firma perchè in Palermo sorga una stazione botanica. Io però raccomando che tutto non venga dal Governo, ma che intervenga anche l'iniziativa locale. (*Bene!*) Palermo imiti ciò che ha fatto Napoli per la sua stazione zoologica ad iniziativa di uno straniero.

La Sicilia e Palermo potrebbero fare anche meglio di quello che si è fatto a Napoli, se il Governo si decidesse a restituire alla Sicilia quei milioni, che le accordava il decreto prodittatoriale.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Prima di tutto due parole all'onorevole Landucci riguardo al suo ordine del giorno sul capitolo 27. Dichiaro subito, salvo quello che dirà il ministro, che sono contrario alla proposta contenuta in quell'ordine del giorno, col quale s'invita il ministro a stralciare dal capitolo 27 una somma per la scuola diplomatica consolare. Non perchè veda male questa scuola, questa nuova istituzione, ma non ci sarebbe nessuna ragione che si dovesse fare uno stanziamento nel bilancio dell'istruzione pubblica, in un capitolo separato, per questa scuola, quando esistono tante scuole superiori, i cui stanziamenti sono tutti compresi nel capitolo 27.

L'onorevole Mangiagalli mi ha chiamato personalmente in causa. A lui debbo rispondere che sono convinto che il numero dei professori nelle Università debba essere non illimitato, ma determinato con quei criteri che, come ha detto l'onorevole Alessio, non possono essere più quelli antiquati della legge Casati, bensì altri più consentanei alle esigenze dei tempi moderni. Quale sia la ragione per cui oggi si tende a volere una determinazione per legge del numero dei professori ordinari, è inutile investigare. Io credo di non avere offeso certamente il rispettabilissimo ceto dei professori universitari, supponendo, quello che del resto è legittimo in loro e che è il desiderio comune a tutti gli uomini, che essi tendano a migliorare la loro condizione economica, che è ben triste se si pensa al modesto stipen-